

ROMA VIOLENTA

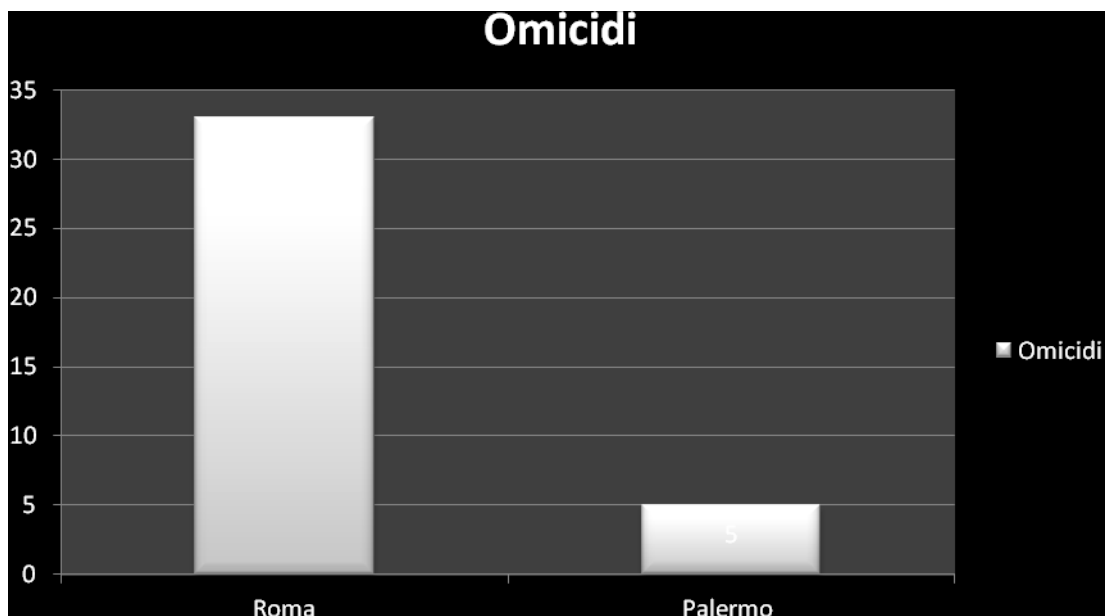


OMICIDI, REGOLAMENTI DI CONTI, ESTORSIONI, USURA, RAPINE, DROGA, RICICLAGGIO

MAFIE E MALAVITA LOCALE SI CONTENDONO IL CONTROLLO DEL TERRITORIO

ROMA PIÙ VIOLENTA DI PALERMO

La tragica rapina del 4 gennaio scorso nel quartiere popolare di Tor Pignattara, dove ha perso la vita anche una bambina di pochi mesi di etnia cinese, ha inaugurato il 2012, confermando lo stato di emergenza sicurezza in cui versa la Capitale, da almeno cinque anni. La lunga scia di sangue dell'anno appena conclusosi ha contato venti sparatorie e trentatre omicidi. Più di quanti se ne siano verificati in città a forte radicamento mafioso come Catania, Palermo, Napoli o Reggio Calabria.



A questi gesti eclatanti bisogna aggiungere il numero di alcune fattispecie di reato (tentato omicidio, minacce, lesioni, danneggiamento, rissa) già aumentate nel 2010 e che nel 2011 hanno continuato a registrare il segno "+".

Due dei trentatre omicidi, un benzinaio a Cerenova (caso ancora irrisolto) e di un pensionato a San Basilio, sono il tragico risultato di rapine, in un periodo

che ha contato un aumento di colpi a danno degli esercizi commerciali (3-4 al giorno solo nei supermercati). Tra gli altri casi ci sono una dozzina di delitti di piccola malavita, ma anche al coinvolgimento della criminalità organizzata.

Notizie supportate da altri dati allarmanti che mettono in risalto come, rispetto al 2010, le rapine a Roma siano aumentate dell'11% e come, sempre rispetto al passato, i principali obiettivi dei rapinatori siano diventati quegli esercizi commerciali che non possono contare su forme di controllo quali vigilanti o casseforti a tempo. O, ed è un altro aspetto del problema, non pagano il *pizzo*.

Lo stesso discorso vale per la rapina che ha riguardato l'Unicredit di piazza di Spagna, il 19 dicembre scorso, dove cinque persone a volto coperto, sono entrate armate di pistola all'interno dell'istituto di credito minacciando gli impiegati e portando via i soldi. Il bottino è stato di ben duecentocinquantamila euro. Anche in questo caso, secondo gli investigatori si tratterebbe di una banda di veri professionisti e l'obiettivo della filiale Unicredit sembra essere stato calcolato nei minimi dettagli: la filiale, infatti, non ha metal detector e i contenitori del denaro non erano dotati dei *security pack*, che esplodono macchiando di vernice indelebile le banconote. Per quanto riguarda gli esercizi commerciali, il discorso è diverso e, paradossalmente, la ricerca di maggiore sicurezza da parte dei commercianti, come vedremo meglio più avanti, alimenta le casse del racket delle estorsioni.

La violenza investe le periferie e le borgate, ma anche il centro storico e quartieri più ricchi come Prati, l'Eur e i Parioli. L'ultima sparatoria del 2011 si era registrata il 23 dicembre proprio a Tor Bella Monaca, quartiere già teatro di tante sparatorie e regolamenti di conti: un pregiudicato gambizzato. Era stato l'ultimo episodio criminale di un anno terribile. Il primo del nuovo anno è avvenuto pochi giorni dopo, martedì 3 gennaio, all'estrema periferia est della Capitale, Tivoli. Questa volta ad essere gambizzato è stato un ex esponente dei Nar. E poi, a via di Fontanella Borghese, angolo via della Scrofa, pieno centro storico, viene colpito da tre proiettili il gestore di una sala giochi (10 novembre).

Il 22 novembre vengono uccisi due noti pregiudicati a Ostia. In questo caso si tratta di due boss di quartiere conosciuti come componenti della *banda di Ostia*, al secolo Francesco Antonini, detto *Sorcanera*, e Giovanni Galleoni, soprannominato *Baficchio*. Entrambi avevano precedenti per associazione di stampo mafioso finalizzata al gioco d'azzardo, usura, estorsione e traffico di droga. Già arrestati nel 2004, nell'operazione *Anco Marzio*, appartenevano ad un'organizzazione costituita e diretta da ex appartenenti alla *banda della Magliana* che agivano sulle coste laziali con caratteristiche riconducibili all'associazione di stampo mafioso. Nel 2009 era andato incontro alla stessa sorte Emidio Salomone, considerato il capo del clan, di cui Antonini e Galleoni erano i luogotenenti. La banda spadroneggiava sul litorale, gestendo il traffico della droga e riciclando denaro sporco. Attività condotte all'ombra delle alleanze strette con camorra e 'ndrangheta. Inoltre, Antonini e Galleoni avevano interessi nel settore della ristorazione. Tra gli ultimi affari risulta anche l'acquisto di un ristorante in Egitto, a Sharm el Sheik, cosa che fa pensare che potessero avere interessi o qualche legame con il locale di via Forni, dove è avvenuta la sparatoria.

Altri omicidi riguardano nomi più o meno eccellenti del gotha criminale: Angelo Di Masi, ucciso a Tor Tre Teste il 19 gennaio 2011, con qualche precedente penale e soprattutto legato ad ambienti vicini alla 'ndrangheta; Carlo Ciufo, ucciso a Corcolle, ma residente a Tor Bella Monaca, con precedenti per droga; Roberto Ceccarelli, ucciso l'8 aprile, in via Col di Lana, proprio davanti al Teatro delle Vittorie. La storia di quest'ultimo è più complessa. Non ci troviamo, infatti, di fronte al piccolo malavitoso dedito allo spaccio, ma ad un imprenditore e faccendiere, denunciato per droga, ricettazione e associazione di stampo mafioso, il cui nome compare in nell'*operazione Capricorno connection* del 2003. Un'indagine che portò in carcere estremisti di destra ed esponenti di un clan siciliano minore specializzato nel traffico di stupefacenti. Sull'omicidio si allunga anche l'ombra della Banda della Magliana e gli inquirenti stanno

valutando eventuali collegamenti con la maxi truffa a vip e aristocratici di Gianfranco Lande, il Madoff dei Parioli. In una delle liste dei clienti di Lande, infatti, appare proprio il nome di un Roberto Ceccarelli. Altro omicidio eccellente quello di Flavio Simmi, ucciso il 15 luglio nell'elegante quartiere Prati. Il Simmi era già sfuggito ad un altro tentato omicidio solo pochi mesi prima. Anche in questo caso la storia si tinge di retroscena inquietanti. Il padre, Roberto, titolare di un ristorante e di una gioielleria, e lo zio Tiberio erano stati arrestati nel 1993, con l'accusa di riciclaggio, nell'ambito dell'*operazione Colosseo*, perché ritenuti legati alla Banda della Magliana. E ancora, Simone Colaneri (30 anni) con precedenti penali per droga e rapina, ucciso a Primavalle, ed Eduardo Sforza, di appena diciotto anni, incensurato e dalla vita irreprensibile. Un delitto assurdo e di cui non sono stati ancora individuati gli autori, ma secondo indiscrezioni che arrivano dalla Procura e dai carabinieri, la fine del diciottenne potrebbe essere legata in qualche misura al mondo dello spaccio di stupefacenti. Chiude l'anno Marco Attini, ucciso il 15 dicembre, a Tor Vergata. L'uomo aveva precedenti per rissa e reati contro la persona.

UNA LUNGA SCIA DI SANGUE PER LE STRADE DELLA CAPITALE

Data	Fatto	Luogo	Vittime
04-gen-12	Duplici omicidio a scopo di rapina	via A. Giovannoli - Tor Pignattara	Zhou Zeng, 32 anni, e la figlioletta di nove mesi
29-dic-11	gambizzazione	San Lorenzo	pregiudicato di 45 anni originario di Catania
23-dic-11	gambizzazione	Largo Ferruccio Mengaroni - Tor Bella Monaca	Gioacchino Aiano (50 anni) con precedenti per droga, ricettazione, rapina, resistenza e oltraggio
23-dic-11	ferimento in una rissa per futili motivi	Vicolo del Bologna - Trastevere	due uomini romani di 25 e 30 anni
18-dic-11	gambizzazione	Casilino	trentenne albanese

15-dic-11	omicidio	Via Ferruccio Ulivi - Tor Vergata	Marco Attini (38 anni) con precedenti per rissa e reati contro la persona
13-dic-11	gambizzazione	Locale Snai di Via Colombi - Casilino	Un uomo albanese (54 anni)
11-dic-11	Omicidio con un pugno alla testa	Centro commerciale Parco Leonardo	Simone Costa (16 anni)
22-nov-11	duplice omicidio	Ostia	Francesco Antonini, detto <i>Sorcanera</i> , Giovanni Galleoni, soprannominato <i>Baficchio</i>
21-nov-11	Ferimento	via Andrea Millevoi - Eur	Tiziano Vitali (41 anni)
12-nov-11	Omicidio	Via Francesco Tovagliari - Casilino	Alfredo Verna (58 anni)
10-nov-11	ferimento	Via di Fontanella Borghese, Angolo Via della Scrofa	Paolo Marcoccia (48 anni) pregiudicato noto alle forze dell'ordine
01-nov-11	ferimento a colpi di coltello	Tor Bella Monaca	Pregiudicato di 31 anni, aveva già subito un tentativo di omicidio
14-ott-11	omicidio per accoltellamento	Via delle Fornaci (garage supermercato Carrefour)	Fabio Severini (43 anni)
20-set-11	omicidio	Via Sarnano - San Basilio	Ennio Lupparelli (68 anni)
19-set-11	gambizzazione	Via Portuense	pregiudicato romano di 32 anni
16-set-11	Tentato omicidio	Largo Ferruccio Mengaroni - Tor Bella Monaca	pregiudicato romano di 46 anni
15-set-11	ferimento da arma da fuoco	Via Pico della Mirandola - Laurentino	uomo di 21 anni con piccoli precedenti penali
23-ago-11	omicidio	Morena (RM)	Eduardo Sforza di 18 anni incensurato
22-ago-11	ferimento	Centocelle	Cittadino marocchino
13-ago-11	omicidio	Distributore di benzina via Tiburtina all'altezza del civico 1110 - San Basilio	Stefano Suriano (36 anni) stalker con precedenti penali
09-ago-11	omicidio a scopo di rapina	Cerveteri (RM)	Mario Cuomo (62 anni)
30-lug-11	muore durante inseguimento FF.OO	Altezza uscita Nomentana - GRA	Bernardino Budroni (41 anni) già noto per piccoli precedenti penali

29-lug-11	duplice omicidio	Artena (RM)	Bruno Lanna (53 anni) titolare falegnameria e Mario Mattozzi (66 anni)
27-lug-11	omicidio	Via Pietro Bembo (Primavalle)	Simone Colaneri (30 anni) con precedenti penali per droga e rapina
10-lug-11	ferimento	Via Diego Angeli - Casal Bruciato - Tiburtino	Giulio Saltafilippi (33 anni) evaso dagli arresti domiciliari, con precedenti per lesioni, furto, rapina e ricettazione
05-lug-11	omicidio	Via Grazioli Lante - Prati	Flavio Simmi (già vittima di un ferimento l'8 febbraio dello stesso anno)
02-lug-11	omicidio	Via Baffino - Ostia	Marco Salera (25 anni) con precedenti per droga
28-giu-11	ferimento a colpi di crick	Rione Monti	Alberto Bonanni - Musicista aggredito a colpi di crick
19-giu-11	omicidio	Quarto Miglio	Sebastiano D'Onofrio (70 anni). Pastore di origine abruzzese
14-giu-11	Omicidio a colpi di crick	Via Recanati, angolo via Casali di San Basilio - San Basilio	Marco Calamanti (47 anni) con precedenti per droga - Movente questione di debiti
14-giu-11	omicidio e ferimento	Via Pio Jorris - Tor Sapienza	Due donne di 84 e 23 anni
13-giu-11	omicidio a coltellate	Via Lanciani	Raffi Coen (74 anni) Trovato morto nella guardiola del palazzo
07-giu-11	omicidio	via Marco Fulvio Nobiliore - Cinecittà	Laura D'Argenio (75 anni)
29-mag-11	due omicidi/due ferimenti	Cecchina (RM)	Il marocchino Rabii Baridi e l'italiano Fabio Giorgi e altri due uomini feriti
09-mag-11	omicidio	Via Vittoria	Agente immobiliare (41 anni)

08-apr-11	omicidio	Via Col di Lana Teatro delle Vittorie - Prati	Roberto Ceccarelli(45 anni) - Imprenditore e faccendiere, con gravi precedenti penali
03-apr-11	raid punitivo a colpi di machete, catene e bottiglie	Tor Bella Monaca	cittadino nigeriano 25 anni
31-mar-11	raid punitivo a colpi di machete, catene e bottiglie	Tor Bella Monaca	Cittadino nigeriano 31 anni
08-feb-11	gambizzazione	Piazza Monte di Pietà - Campo di Fiori	Flavio Simmi (assassinato il 5 luglio 2011)
24-gen-11	omicidio/Ferimento	Corcolle (RM)	Carlo Ciufo (21 anni) ferimento di Alessio Nataletti (29 anni)
19-gen-11	omicidio	Tor Tre Teste	Angelo Di Masi (44 anni) originario di Vibo V. e residente a Velletri

Sicuramente la lunga scia di sangue non può essere imputabile ad un'unica regia criminale. Probabilmente, ci troviamo di fronte ad organizzazioni diverse che si contendono il ricco territorio della Capitale. All'interno di questo schema, i gruppi più strutturati e meglio armati tentano di scalzare le vecchie guardie, per ridisegnare i rapporti di potere all'interno di una nuova organizzazione sulla falsariga di quelle camorristiche come il clan Di Lauro. Questo, decimato negli ultimi anni da una lunga serie di arresti, è stato una delle più imponenti organizzazioni dedite al narcotraffico. Dal quartiere di Secondigliano, era in grado di far circolare grosse partite di droga in tutta Italia grazie ad una organizzazione verticistica senza precedenti e a un esercito di centinaia di affiliati sparsi su tutto il territorio.

Per riuscirci le diverse bande compiono omicidi e gambizzazioni, scatenando anche una sorta di guerra tra i clan che, un tempo, facevano capo a Michele Senese, arrestato nel gennaio 2009. Il gruppo senese, infatti, si era imposto sul territorio romano grazie ai collegamenti con storici esponenti della criminalità

romana, quali Enrico Nicoletti, con gruppi camorristici napoletani, pugliesi e siciliani. In particolare, secondo gli inquirenti, sono stati diversi i rapporti tra i vertici dell'organizzazione indagata ed alcune componenti di Cosa nostra siciliana radicate nella Capitale. Quest'ultime erano costituite da Crocifisso Rinzivillo, all'epoca reggente della famiglia di Gela, Stefano Fontana, uomo d'onore della famiglia di Palermo Acquasanta e Salvatore Buccafusca, collegato alla famiglia palermitana di Santa Maria del Gesù. Nell'ambito della stessa operazione del 2009, denominata *orchidea*, è stato accertato il controllo capillare delle aste pubbliche presso il banco dei pegni della Capitale, la ricettazione di preziosi e l'abusivo esercizio dell'attività finanziaria. Ricostruite anche le modalità di riciclaggio del gruppo Senese nel mercato legale romano e nella compravendita di autovetture. Sequestrati, infine, beni mobiliari ed immobiliari per alcune decine di milioni di euro. Quello di Senese non è l'unico arresto eccellente nella Capitale. Nel gennaio 2011, è stato arrestato, nell'elegante quartiere Parioli, Luigi Moccia, boss dell'omonimo clan storico di Afragola. Viveva in lussuoso appartamento nel quartiere più esclusivo della Capitale, riceveva pregiudicati e seguiva da vicino i più importanti affari del suo gruppo criminale, concentrate proprio nel territorio romano. Moccia è il classico esempio di imprenditore-camorristico che, in vent'anni, è riuscito a trasformare uno dei più feroci e sanguinari clan napoletani in uno sterminato arcipelago d'impresе dagli affari para e semilegali, spostando gli interessi e gli investimenti della sua famiglia sempre più fuori dalla provincia di Napoli ed arrivando fino a Roma. Sulla Via Tuscolana si era fatto costruire una villa bunker, difesa da telecamere a circuito chiuso, ed aveva messo le mani su numerose gioiellerie di Campo dei Fiori e sulle aste del Monte di Pietà. Come per Michele Senese, soci e interlocutori in affari di Moccia erano le famiglie di Cosa nostra impiantate a Roma ed Enrico Nicoletti, il cassiere della banda della Magliana.

Continuando a seguire l'evolversi della situazione, al momento si hanno poche certezze. La prima è quella che a Roma, malgrado le rassicurazioni e le

firme di patti di vario genere, l'ondata di conflitti a fuoco non accenna a smorzarsi e la paura cresce tra tutti gli strati sociali. A questo bisogna aggiungere la scarsità di uomini e mezzi in dotazione delle Forze dell'Ordine che hanno immiserito i reparti investigativi e di intelligence.

La seconda certezza è che la presenza delle mafie, o per meglio dire alcuni particolari clan o famiglie, nella Capitale e nel Lazio è di vecchia data. Indagini e inchieste dimostrano che le organizzazioni mafiose s'insediano nelle regioni o città più ricche, non solo perché è più lucroso lo spaccio dei stupefacenti, ma anche perché sono territori interessati da grandi appalti e opere infrastrutturali, dove vi sono enormi possibilità di riciclaggio e di occultamento nell'economia legale. Siamo di fronte a veri e propri casi di *radicamento* dei clan nel territorio, d'introiti illegali in loco attraverso il traffico e lo spaccio di stupefacenti, il racket e l'usura, la prostituzione e il gioco d'azzardo, e di una parziale autonomia decisionale negli investimenti e nella *spartizione* e *controllo* del territorio.

La regione Lazio e la Capitale presentano proprio questa situazione. L'inquinamento mafioso non si limita al solo riciclaggio o allo spaccio di stupefacenti, ma si estende all'utilizzo di modalità mafiose per la riscossione di estorsioni e tangenti, e all'ampliarsi del giro dell'usura. E proprio nel territorio romano, negli anni passati, si sono realizzate strette alleanze tra clan mafiosi-camorristici, gruppi criminali locali e consorterie criminali straniere.

Roma, in particolare, può ben dire che non si fa mancare nulla. Sul territorio capitolino agiscono, come dimostrano i tragici fatti di sangue, storiche bande malavitose locali, frange ancora agguerrite di quella che la Banda della Magliana (clan Fasciani), clan nomadi dei Casamonica (che, oltre all'estorsione e all'usura, controllano quasi la totalità dei parcheggi abusivi della Capitale), Spada e Di Silvio (droga, estorsioni, usura). A questi bisogna aggiungere i clan camorristici, che hanno iniziato la loro penetrazione alla fine degli anni Ottanta con i casalesi e i Mallardo, le 'ndrine calabresi, e le consorterie criminali e mafiose straniere (mafia russa, gruppi criminali albanesi e rumeni, clan nigeriani

e cinesi). Sono gruppi criminali molto diversi tra loro per storia e struttura, ma pronti ad allearsi, anche solo temporaneamente, per la gestione degli affari più lucrosi.

Altro fronte caldo è quello del riciclaggio di denaro sporco che, nella Capitale, è uno di quei segmenti delittuosi dove, spesso, s'incrociano gli interessi di professionisti e imprenditori che tentano di occultare i propri beni al fisco, ricchi clan criminali e furbetti e sprovveduti di ogni tipo. E' il caso del recente arresto di Gianfranco Lande, definito il *Madoff dei Parioli*. L'uomo, arrestato il 24 marzo 2011, attraverso la società Egp Italia avrebbe truffato oltre centosettantamila euro ai danni di molti investitori. Tra i clienti, oltre a noti personaggi della politica e dello spettacolo, vi erano anche alcuni affiliati alla 'ndrangheta, in particolare il clan dei Piromalli.

Del resto, per quanto possano avere stupito i sequestri di due noti locali, il ristorante di Piazza di Spagna *La Rampa* e il *Caffè de Paris* di Via Veneto, non possiamo nascondere che, gli stessi, rappresentano solo la punta di un iceberg.

In una sola operazione, nel luglio scorso, la Direzione Investigativa Antimafia ha sequestrato immobili, società, attività commerciali del valore di circa venti milioni di euro, tra il centro di Roma, Ardea e Formello, tutti riconducibili alla 'ndrina dei Gallico di Palmi (Reggio Calabria). Nel corso dell'operazione sono state sequestrate diciotto società, tra cui quella che gestisce *L'antico caffè Chigi*, uno dei bar che affaccia sull'omonima piazza davanti al palazzo della Presidenza del Consiglio. Tra le società sequestrate anche la holding del *gruppo Adonis* con varie sedi a Roma tra i Parioli e il quartiere Coppedè, che a fronte di modesti redditi dichiarati aveva effettuato, in base a quanto accertato dalle indagini, operazioni per molti milioni di euro. Sequestrati anche un megayacht, una villa di trenta camere a Formello, alla periferia di Roma, un salone di bellezza, e novanta conti bancari. La 'ndrina dei Gallico è legata al

clan Alvaro, a cui nel 2009 furono sequestrati, sempre nella Capitale, beni per 200 milioni di euro circa.

Sequestri di questo genere si susseguono a più riprese, ma la mole di denaro da riciclare è tale (*cf. Il bilancio della mafia SpA*) che i diversi clan sono disposti a pagare un negozio, un ristorante, un centro commerciale, una società edile, anche il doppio del valore reale. I principali settori d'interesse sono l'edilizia, le società finanziarie e, nell'ambito del commercio, oltre alla ristorazione, figurano l'abbigliamento, le concessionarie di auto, supermercati e ipermercati. Sempre secondo le indagini, tra 'ndrangheta e casalesi sarebbe stato stipulato un patto per spartirsi le ricche rendite del tessuto economico e sociale: ai boss calabresi i locali del centro storico, alla camorra il controllo dei centri commerciali nelle periferie. In tal modo gli introiti puliti di hotel, ristoranti e negozi possono essere reinvestiti in una catena infinita, che non manca di infiltrarsi negli appalti per le opere pubbliche.

Nel territorio romano, infine, non mancano attentati e intimidazioni. Tra le ipotesi al vaglio degli inquirenti l'ombra del racket o un serie di avvertimenti mirati.

Il *pizzo*, infatti, a Roma, esiste, prende il nome di *vigilanza privata* e viene vissuto dai commercianti come una *tassa sulla sicurezza*. Di solito, sono esercizi commerciali che non potendo, o non volendo, pagare un sistema securitario legale (telecamere, vigilanza, blindature), accettano, solitamente a metà del costo di mercato, lo stesso servizio garantito però da clan malavitosi romani. Gli stessi che controllano il mercato dello spaccio e del gioco d'azzardo. Accade a Piazza Bologna, come alla Borghesiana, e non è detto che lo stesso sistema non abbia preso piede anche in altre zone commerciali come la Via Appia Nuova e La Via Tuscolana.

Naturalmente, inesistenti le denunce, ma secondo i dati in possesso a Sos Impresa, pagano il *pizzo*, nelle sue varie forme (imposizioni merci, pagamenti in

natura, imposizioni di videopoker, servizio di vigilanza), il 10% dei commercianti del Lazio, pari a circa diecimila commercianti, di cui seimila solo a Roma. Le zone più colpite sono il litorale sud romano, l'agro-pontino e la zona di Cassino (FR).

Bisogna, inoltre, sottolineare che tra le poche denunce è prevalente la presenza di estorsioni finalizzate all'usura, o casi di truffe denunciate come estorsioni, ovvero estorsioni tentate da singoli (malavitosi, tossicodipendenti, extracomunitari) verso soggetti imprenditoriali e non solo.

Oltre alla Capitale, anche il litorale e la zona dei Castelli sono, da anni, un polo di attrazione per gli interessi dei clan, e si sono registrati diversi attentati ed intimidazioni ai danni di commercianti.

Nel litorale romano, inoltre, vari clan hanno concentrato l'interesse sull'affidamento e la gestione di lotti di spiaggia libera del litorale. In particolare Ostia, dove sono attivi i Triassi, legati alla mafia agrigentina, i Cuntrera-Caruana e la storica famiglia malavitosa dei Fasciani.

Nel quartiere di Acilia, infine, si registrano le presenze di gruppi camorristici legati ai casalesi (gli Iovine) che esercitano un controllo nella gestione delle sale da gioco e della ristorazione.

Verso nord, e in particolar modo a Civitavecchia, si registrano le presenze dei Rinzivillo e degli Emanuello, interessati agli appalti della Centrale di Torrevaldalica, dei Corallo, legati al clan Santapaola, e degli Stassi, interessati al comparto giochi e alla ristorazione.

Per quanto riguarda il territorio della Provincia romana, le zone più colpite, oltre alla Capitale, sono le città di Anzio, Nettuno, Ardea, Aprilia, Pomezia, Rignano Flaminio. Le città di Lariano, Tivoli, Guidonia, poi, sono state oggetto di investimenti immobiliari da parte della camorra ed in particolare del clan Mallardo originario di Giugliano.

ROMA: CAPITALE DELL'USURA

Il Lazio è una delle regioni più colpite dal fenomeno usuraio. Confusa spesso con l'estorsione, l'usura, è un reato a se stante, che si manifesta con diverse modalità e, tra i reati esaminati dal Rapporto annuale di Sos Impresa, *Le mani della criminalità sulle imprese*, appare quello maggiormente in crescita.

Stimare il mercato dell'usura è quanto mai difficile. Si tratta, infatti, di un fenomeno fortemente sommerso, su cui si possono indicare solo ordini di grandezza, incrociando diversi criteri. Secondo Sos Impresa sono circa 28.000 (pari al 32%) il numero di commercianti del Lazio coinvolti in patti usurai.

Roma, in particolare, è da decenni il luogo per eccellenza dell'usura, una pratica che può essere fatta risalire agli inizi della sua stessa storia. Nella Capitale si riescono a trovare tutte le fenomenologie fino ad oggi note del sistema: dal singolo usuraio (in gergo *cravattaro*), pensionato o libero professionista, alle bande di quartiere, dalla criminalità organizzata alle finanziarie, apparentemente legali. Le vecchie reti usuraie, ripetutamente smantellate dalle forze dell'ordine, si ricompongono in fretta ed anche nelle inchieste più recenti compaiono figure note agli inquirenti. Un dato è certo: le organizzazioni usuraie, negli ultimi tempi, sono diventate sempre più aggressive e violente ed hanno ampliato il loro raggio d'azione. Come dimostra l'operazione antiusura del marzo 2011 che ha portato all'arresto di tredici usurai che stavano *strozzando* il titolare di una piccola impresa per la lavorazione del marmo della periferia est di Roma. Gli arresti, oltre che a Roma, sono stati eseguiti a Pescara e in provincia di Frosinone. Identificati tutti gli usurai ed è stato quantificato l'esorbitante tasso usurario applicato: in un caso, a fronte di un prestito di quattromila euro, la vittima ha dovuto pagare quattrocento euro al giorno per un anno.

Altra importante operazione che ha riguardato la Capitale è quella del settembre 2010 disposta dalla Direzione Distrettuale Antimafia nell'ambito di indagini antiriciclaggio, e che ha portato all'arresto di undici persone, tra insospettabili professionisti, camorristi ed alcuni esponenti della Banda della

Magliana, ventitre indagati e numerose perquisizioni. Tale operazione, denominata *Il gioco è fatto*, ha messo fine agli affari illeciti di un'organizzazione criminale dedita all'usura, al riciclaggio di denaro sporco, millantato credito e alle estorsioni e truffe. Il giro usuraio era funzionale alle truffe ai limiti dell'inverosimile messe a segno dalla gang, che avevano già incassato cinquantamila euro di caparra per la vendita del palazzo della Questura in via di San Vitale, così come avevano venduto la casa del calciatore Marcus Cafu e dell'ex Presidente della Lazio, Sergio Cragnotti, e una partecipazione ai magazzini Coin di via Cola di Rienzo a Roma. I componenti della banda sono accusati anche di millantato credito, perché, simulando conoscenze in Tribunale civile e penale di Roma e grazie alla complicità di un avvocato e di un commercialista, proponevano affari d'oro, alle vittime, che si illudevano di poter acquistare un'auto o una casa alle aste giudiziarie e passavano all'indebitamento e al tunnel dell'usura. Diverse le vittime: piloti, forze dell'ordine, medici, imprenditori e impiegati di Acea e Telecom e anche nomi noti, come lo scomparso attore Pietro Taricone. Le indagini hanno fatto emergere i due livelli dell'associazione per delinquere: al vertice, una commistione tra tutti i nuclei storici della criminalità romana, dai Casamonica alla camorra, fino ad arrivare alla storica Banda della Magliana, ai quali si è arrivati con l'inchiesta sull'omicidio di Umberto Morzilli, freddato il 29 febbraio 2008 a Centocelle per un regolamento di conti. Il secondo livello, invece, era formato da insospettabili, avvocati, commercialisti, agenti immobiliari e pierre delle serate romane, e si occupava delle truffe. L'organizzazione operava in questo modo: un noto pierre proponeva i vantaggiosi quanto inesistenti affari e presentava ai clienti fin troppo creduloni un ristoratore, spacciandolo per colui che aveva le entrate giuste e poteva facilitare l'aggiudicazione di aste giudiziarie. Le vittime, convinte della bontà dell'affare nello studio di un avvocato, erano costrette ad emettere una serie di assegni a favore di un commercialista romano. Per onorare il contratto era lo stesso ristoratore a

prestare il denaro a tassi usurari, portando gli imprenditori a non poter più onorare i debiti contratti. A questo punto entravano in azione i Casamonica, che avevano il compito di riscuotere i debiti.

Oltre al territorio cittadino, una delle zone maggiormente colpite è l'area dei Castelli romani e del litorale, in cui la famiglia nomade dei Casamonica, benché duramente colpita negli uomini e nei patrimoni, resta l'organizzazione egemone, anzi, come hanno evidenziato alcune indagini giudiziarie, grazie ad accordi con altre famiglie della stessa etnia, dalla zona sud della città e dei Castelli romani, luogo storico del loro insediamento, ormai estendono la loro operatività in tutta la Regione.

Altro clan nomade estremamente pericoloso è quello dei Di Silvio, che agisce tra i quartieri periferici di Roma e la provincia di Latina. Malaffare, rapine, spaccio di droga, corse clandestine di cavalli, gioco d'azzardo e soprattutto usura ed estorsioni, ma anche braccio armato e sicari per contro della famiglia malavitosa dei Ciarelli. I Di Silvio, sono originari dell'Abruzzo ma si sono stanziati nella Capitale nei quartieri di Torre Angela, la Rustica e Tor Bella Monaca e nella provincia di Latina nelle zone di Pantanaccio, Gionchetto e Campo Boario. Le loro imprese criminali, insieme agli appartenenti del clan De Rosa, Bevilacqua, Spinelli e Casamonica, tutti legati anche da un vincolo di parentela, finiscono spesso agli onori delle cronache.

Roma, 10 gennaio 2012